

de Bernart R., Senatore I. (2011). *Cinema e terapia familiare*. Milano: FrancoAngeli, pp. 219, € 27,00

Comincerò a parlare di questo libro partendo dalla frase riportata dall'autore Ignazio Senatore, ripresa dal libro *Alsazia* di Erri De Luca, "Amo il cinema che non mi lascia in pace".

Credo che questa frase ben colga lo spirito di questo volume. Il cinema può essere tante cose: svago, divertimento, riflessione, ma soprattutto riesce a smuovere tante e, a volte contrastanti, emozioni; ha il potere di mettere e metterci in discussione grazie all'identificazione con la storia e i personaggi e alla dimensione proiettiva. Quante volte nel guardare un film ci siamo detti «ma è proprio ciò che avrei fatto io», oppure «non mi somiglia per niente!», come dice Benigni in *Johnny Stecchino*.

Gli autori accompagnano e guidano il lettore nella navigazione attraverso i flutti dell'incostante mare della famiglia per arrivare ad attraccare in alcuni porti che rappresentano le fasi del ciclo vitale della famiglia.

La famiglia, come un vero e proprio organismo, attraversa varie fasi nella sua evoluzione necessarie per la crescita; a volte però ci può essere uno scoglio, o un iceberg, che blocca la navigazione, altre volte invece il mare è piatto e la navigazione procede sicura.

Gli autori descrivono questo viaggio attraverso l'immaginifico e simbolico linguaggio visivo del cinema.

Il cinema da sempre si è interessato a raccontare le vicende familiari, famiglie povere e disagiate, famiglie ricche e annoiate, famiglie "delinquenziali", come non pensare al *Padrino*, e tante altre tipologie; gli autori hanno deciso

di proporre film che abbracciano uno spazio di tempo che va dalle pellicole degli anni '40 a quelle più recenti e che comprendono tanti differenti generi e nazione di provenienza.

I primi 10 capitoli percorrono, una ad una, le fasi del ciclo vitale: la formazione della coppia; l'influenza delle famiglie di origine nella costruzione del nuovo nucleo familiare; "da due a tre" cioè quando si passa dall'essere coppia all'essere famiglia; il difficile compito del genitore; l'infanzia; la crescita del bambino e il cambiamento che si crea nella coppia coniugale; la lotta con l'adolescente che cerca di affermare se stesso; "il nido vuoto" cioè quando il figlio lascia la casa e la coppia si rivede dopo tanti anni, ormai invecchiata.

Nell'undicesimo capitolo si affronta il tema attuale della famiglia interculturale e la crisi di appartenenza che si può attraversare quando c'è confusione sulle proprie radici; inoltre si propone il tema del confronto e della possibile integrazione fra famiglie di origine e cultura differenti.

Nel dodicesimo, e ultimo capitolo, gli autori ci parlano delle implicazioni della separazione e del divorzio riguardanti la gestione dei figli e della relazione dei due ex coniugi che si trovano a doversi confrontare ancora sul loro essere genitori, ma non più coppia. In questa situazione talvolta i figli possono essere strumentalizzati per continuare la lotta tra i due ex coniugi e si possono verificare cambiamenti di ruolo e di funzione dei figli.

Esiste poi la realtà delle famiglie ricostituite in cui i vari membri devono creare nuove regole, ruoli e confini chiari per arrivare ad una integrazione e alla nascita di un nuovo nucleo fami-

liare che ha alle spalle un bagaglio di ricordi e di esperienze.

Gli autori hanno svolto un accurato e preciso lavoro di selezione, non solo dei film, ma anche delle singole scene che possono essere più esemplificative per far comprendere i momenti significativi e critici di ogni fase della storia familiare. Anche nel porto, in cui si pensa che le acque siano sempre ferme e calme, può succedere che ogni tanto il mare porti delle ondate che si infrangono e smuovono le barche ormeggiate.

Alla fine di ogni capitolo c'è una ricca raccolta di schede di film che permettono di conoscerne meglio la trama per capire come poterli utilizzare per i propri scopi; c'è inoltre una filmografia proposta da Ignazio Senatore.

Gli autori con questo libro si propongono di suggerire una modalità di lavoro terapeutico con le famiglie, le coppie o gli individui che utilizzino il ricco e simbolico mondo delle immagini del cinema; le scene selezionate si prestano anche ad essere utilizzate per la formazione, è infatti un modo più dinamico e stimolante per agevolare l'apprendimento e migliorare la memorizzazione dei concetti.

Come gli stessi Rodolfo de Bernart, Giorgia Bellettato e Ignazio Senatore affermano nelle conclusioni, questo libro rappresenta solo una parte di tutto l'immenso repertorio cinematografico che racconta storie familiari; gli autori hanno deciso di esplorarlo scegliendo come filo conduttore il ciclo vitale, ma tanti possono essere i tagli e le correnti da sfruttare per veleggiare nel mare-famiglia.

Stefania Bartoli, *Firenze*